

BAMBINI E GRUPPI FOLKLORISTICI: UNA OPPORTUNITÀ CULTURALE

di Anna Maria Boileau

I bambini in costume folkloristico, che sfilano e che danzano, fanno tanta tenerezza.

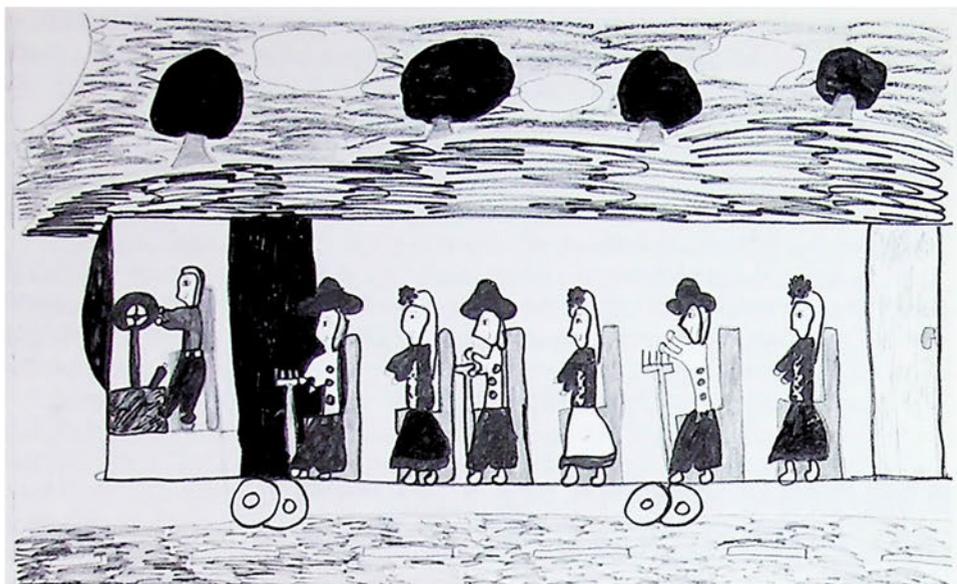
Gli spettatori sorridono, commentano le incertezze o la estrema serietà dei piccoli protagonisti, si divertono ai piccoli scoppi di spensieratezza infantile che a volte interrompono la «dignità» dell'esibizione, spesso scattano foto per «immortalare» quella grazia spontanea e quell'impegno così convinto.

I genitori dei piccoli, a loro volta, sono preoccupati e attenti al comportamento dei bambini, li incoraggiano o li richiamano, ma comunque ne sono orgogliosi, anche quando nascondono la loro soddisfazione dietro modi burberi o apparente indifferenza.

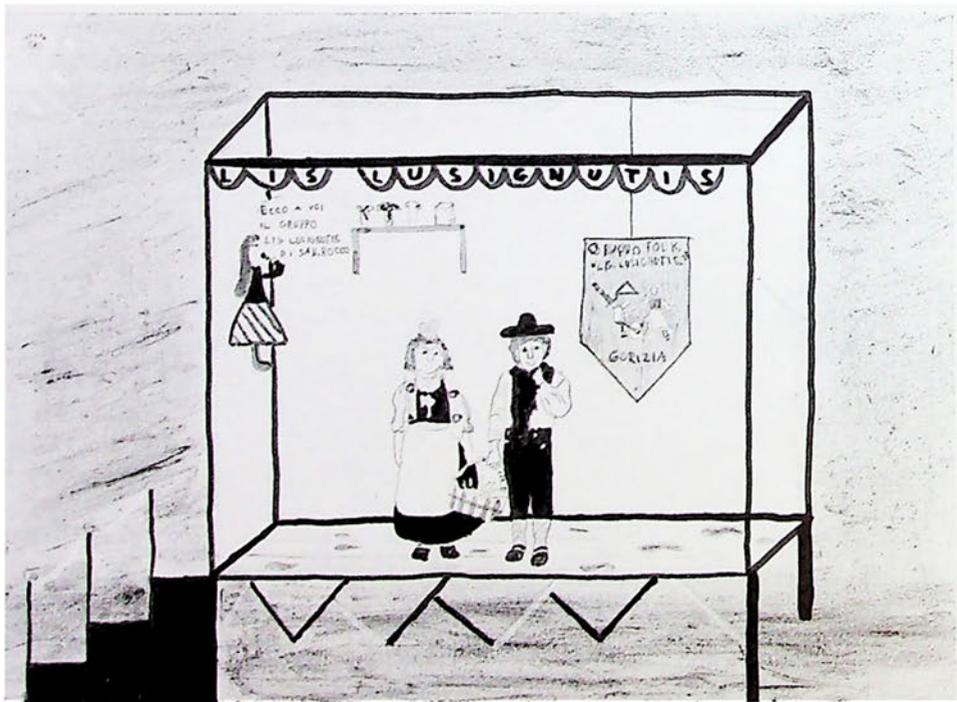
Spesso, si ha l'impressione che siano proprio i genitori ad attribuire la maggiore importanza a queste occasioni, mentre i bambini, tutto sommato, si divertano. E forse è proprio così.

Sappiamo tutti che la vita odierna, soprattutto nelle realtà urbane, penalizza fortemente i bambini: poca possibilità di vita all'aperto, a contatto con la natura; poco tempo per stare con i genitori, per giocare con loro, perché spesso impegnati nel lavoro; molto tempo passato davanti al televisore, che assume talvolta il ruolo di «baby-sitter»; poche possibilità, al di fuori della scuola, di stare con i coetanei, di giocare con loro, di esercitare la fantasia e di crescere nel «gruppo dei pari», che psicologia e sociologia considerano così importanti per la socializzazione primaria e secondaria.

Si cerca allora di supplire a queste carenze con impegni i più diversi: la scuola a tempo pieno; la frequenza a corsi di danza, ginnastica, lingue straniere, com-



Motivi ricorrenti nei disegni delle Luzignutis: il viaggio, la rappresentazione e, nelle pagine seguenti, il luogo d'origine e la danza.



puter ...; la partecipazione a gruppi sportivi ed a centri ricreativi; i pomeriggi o le vacanze estive nei centri di animazione, di creatività ... Numerose iniziative, pubbliche e private, commerciali o di volontariato, si fanno carico di affrontare e soddisfare i bisogni di socializzazione e di socialità dei bambini.

Da questo punto di vista, il gruppo di «piccoli danzerini» ha la stessa valenza di tante altre attività cui i bambini potrebbero partecipare.

Ci si incontra con i coetanei e si vivono alcune ore con loro, come in tutti i corsi e i centri; vi si svolge una attività fisica, come nei corsi di ginnastica o nei gruppi di avviamento all'attività sportiva; si affronta un impegno per arrivare a prestazioni regolate da norme precise, da apprendersi gradualmente, ma da cui non si può prescindere.

L'attenzione degli educatori, degli istruttori, degli insegnanti è prevalentemente orientata a dare ai bambini mezzi e strumenti per soddisfare i loro bisogni di auto-realizzazione.

I bambini si dimostrano molto sensibili, molto coinvolti nell'impegno ad apprendere, a «fare bene». La vita del gruppo è ricca di ricordi, di aneddoti, di esempi a questo proposito: dalla bimba con un leggero handicap fisico, che pure partecipa alle lezioni ed alle prove con lo stesso impegno e successo dei compagni ed è da loro pienamente accettata a quella che non vorrebbe assentarsi neppure durante la convalescenza da un incidente ...

Il gruppo di danzerini offre poi occasioni che non tutte le iniziative di «tempo libero» possono offrire: la soddisfazione di esibirsi davanti ad un pubblico.

E qui possono presentarsi alcuni problemi, soprattutto per quanto concerne l'atteggiamento dei genitori. Anche questi sono rischi comuni a tutti gli impegni — danza classica, ginnastica, sport ... — che prevedono qualche forma di esibizione o di prestazione in pubblico. Una eccessiva attenzione dei genitori alla prestazione, al successo dell'esibizione, potrebbe indurre nei bambini un orientamento eccessivo alla competitività ed al successo, potrebbe portarli a considerare l'impegno nella danza come occasione di affermazione, potrebbe scoraggiare i meno abili, fino a farli sentire inadeguati ed incapaci.

La danza tradizionale non è diversa dall'atletica, dalla ginnastica o da altre discipline per un'altra opportunità che offre ai bambini: i viaggi; la possibilità di incontrare analoghi gruppi di altre città (anche, talvolta, di altre nazioni) e di fraternizzare con loro.

Anche qui, il ruolo dei genitori e degli educatori è importante per preparare, per aiutare i bambini a cogliere ed utilizzare al meglio questa notevole opportunità di crescita personale e culturale.

Ma l'impegno nella danza tradizionale presenta, da questo punto di vista, una caratteristica non rilevabile in altre occasioni: la sottolineatura della diversità.

I piccoli atleti indossano un abbigliamento abbastanza simile, differenziato solo da emblemi o simboli; il tutù o la tuta sono una «divisa» comune, che unifica tutti i partecipanti all'incontro; le prestazioni sono sostanzialmente simili e la differenza sta nella maggiore o minore abilità individuale o di squadra.

I danzerini di ogni gruppo, invece, portano il «loro» costume; eseguono le «loro» danze, cantano i «loro» canti nella «loro» lingua; sono, per definizione, diversi da tutti gli altri gruppi. L'unicità della condizione di bambini è contraddetta dalla diversità percepibile dell'abbigliamento e del comportamento, almeno di quello «ufficialmente richiesto».

Al di là di tutte le considerazioni sul rispetto per il passato, sull'amore per le tradizioni e sul tener vivi i ricordi di un tempo che non c'è più, proprio questa compresenza di unicità e diversità è forse la più grande occasione di crescita personale e culturale che un gruppo impegnato nella danza tradizionale può offrire ai bambini.

Perché dà la possibilità di capire, anche attraverso l'esperienza diretta, che storie e tradizioni diverse non costituiscono una barriera, una differenza insuperabile, un ostacolo alla comprensione.

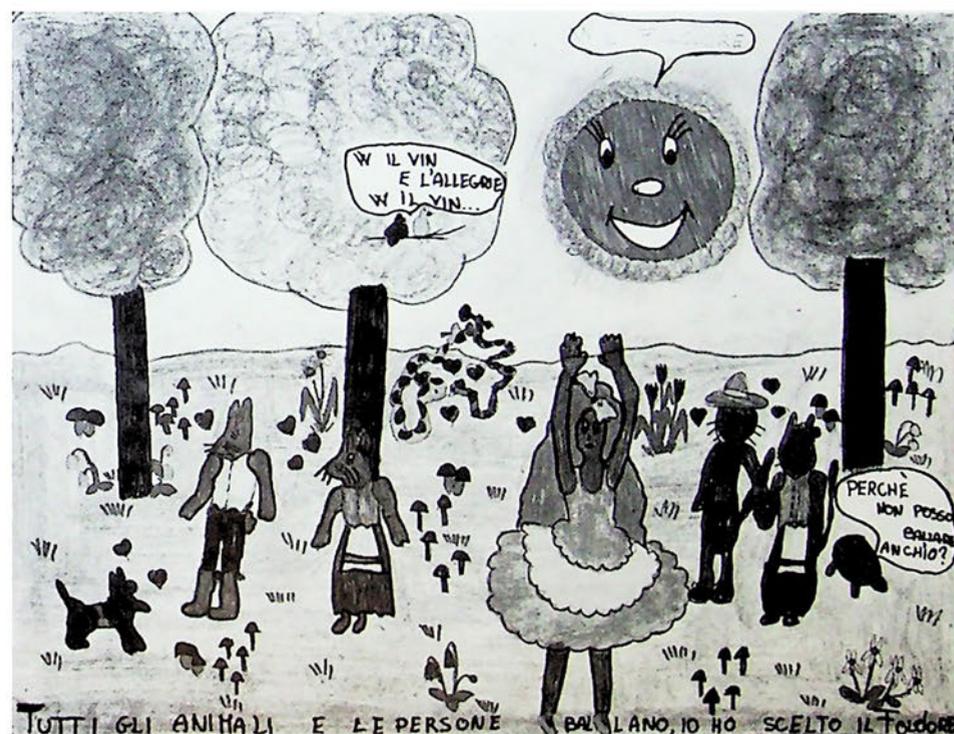
Certo, per realizzare questo obiettivo di reciproco riconoscimento ed apprezzamento, è necessario che i bambini conoscano, almeno nelle linee essenziali, il significato di ciò che rappresentano (il contesto storico ed ambientale in cui danze e canti venivano originariamente eseguiti) e di ciò che indossano (il costume tradizionale, più o meno fedelmente riprodotto); è necessario che si sentano «in co-



Il castello di Gorizia.

stume» e non «in maschera». Da questa coscienza, naturalmente al livello possibile per la loro età, può svilupparsi il passo successivo: la coscienza che costumi, canti, danze, comportamenti ed azioni tradizionali rappresentano solo i tanti modi differenti con cui diversi esseri umani hanno risolto i comuni problemi di adattarsi al loro ambiente ed organizzare la loro vita sociale.

Anche i bambini possono capire, se qualcuno li aiuta a farlo, che il folklore è, in fondo, proprio questo: il patrimonio comune, materiale e simbolico, delle soluzioni che una comunità ha trovato per i problemi della propria vita.



«Tutti gli animali e le persone ballano, io ho scelto il Folklore».



FRUTA

*Fruta cu la gartula dai toi àins
sui lavris,
i vôi stelâs,
tu vegnis indevant
pal troi da vita
partant la vita
ta samenzis dal grim.
La gionda dai toi vôi
'a inlumina di soreli
'l divignî ...*

Celso Macor

1989. (Frammenti poetici inediti)

Bambina

Bambina con la rosa dei tuoi anni sulle labbra, gli occhi stellati, tu vieni avanti per il sentiero della vita portando la vita nei semi del grembo. L'esultanza dei tuoi occhi illumina di sole l'avvenire ...